

Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Fortunato Farina

“Frumentum Christi sum”

UNA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA HA CONCLUSO LA FASE DIOCESANA DEL PROCESSO CANONICO INFORMATIVO SULLA VITA, SULLE VIRTÙ E SULLA FAMA DI SANTITÀ E SEGNI DEL SERVO DI DIO

Sabato, 24 maggio 2008, alle ore 18.00 nel Santuario dell'Incoronata di Foggia S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica per la Sessione pubblica, conclusiva della fase diocesana del Processo canonico informativo sulla vita, sulle virtù e sulla fama di santità e segni del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina.

Vi hanno partecipato S. E. Mons. Gerardo Pierro, Arcivescovo Primate di Salerno, S. E. Mons. Raffaele Castielli, Vescovo Emerito di Lucera - Troia, S. E. Mons. Francesco Zerrillo, Vescovo Emerito di Lucera - Troia, e tantissimi sacerdoti delle Diocesi di Foggia-Bovino e di Lucera-Troia. È stato presente anche il parroco di Baronissi, città natale del Servo di Dio, Padre Valerio Molinaro, che ha portato con sé una folta rappresentanza di fedeli della sua parrocchia.

Tra le Autorità presenti segnaliamo il Vice Prefetto, dott. Michele di Bari, in rappresentanza del Prefetto di Foggia, il neo Presidente della Provincia di Foggia, On. Antonio Pepe, i Sindaci delle città di Troia e di Baronissi, e l'assessore comunale Claudio Sottile, in rappresentanza del Sindaco di Foggia, con i Gonfaloni delle rispettive città.

Essendo la Cattedrale di Foggia chiusa per lavori di restauro, è apparso provvidenziale il luogo prescelto per questa celebrazione, che è quel Santuario, dedicato alla Madre di Dio, per il quale Mons. Farina tanto ha operato, riscattandolo prima, nel 1940, da un'amministrazione laicale ed affidandolo poi, nel 1950, ai figli di don Orione. Quello che il Servo di Dio sognava per la valorizzazione pastorale di questo Santuario, si è pienamente realizzato grazie all'impegno generoso dei Padri Orionini, che accolgono con amore i numerosi pellegrini che arrivano da tutte le parti e li assistono spiritualmente in modo encomiabile.

Nell'Omelia della S. Messa l'Arcivescovo ha presentato la figura del Servo di Dio, definendolo come un Pastore secondo il cuore di Dio, divorato dallo zelo per la salvezza delle anime. Per arrivare alle anime egli ha cominciato dalla formazione del Clero, da lui ritenuta come la "opera delle opere", perché il sacerdote è l'anima delle opere; ogni apostolato senza il sacerdote è destinato a perire o a rimanere sterile. Per questo motivo si è preso cura in modo particolare del Seminario, riservando a sé l'ufficio di Rettore del Seminario, allo scopo di seguire personalmente le vocazioni sacerdotali.

Mons. Tamburrino ha sottolineato anche la sua profonda e sentita devozione alla Madonna, alla scuola di S. Luigi Grignon di Monfort, di S. Alfonso Maria de' Liguori, di S. Bernardo e di altri Santi devoti di Maria. Il riferimento vitale alla Madonna fu per lui una costante fervida, filiale, appassionata, dagli anni dalla sua giovinezza fino alla conclusione della sua vita.

Dopo aver fatto cenno alle sue virtù eroiche, ha concluso l'omelia parlando del suo grande spirito di preghiera unito ad un altrettanto grande spirito di immolazione. Mons. Farina, difatti, è conosciuto come uomo di Dio, che passava lunghe ore di adorazione dinanzi al SS.mo Sacramento, anche di notte. Tutti i problemi pastorali e spirituali li trattava sempre prima col Signore... E prendeva le decisioni difficili, dopo lunga preghiera. Per parlare, poi del suo spirito di immolazione, ha citato alcune pagine del suo diario, in cui ripetutamente il Servo di Dio si offre vittima volontaria per la salvezza delle anime a lui affidate.

La S. Messa è proseguita in un clima di grande raccoglimento e di viva partecipazione, favorito dai canti eseguiti magistralmente dal Coro della Cappella Iconavetere della Cattedrale di Foggia.

Terminata la S. Messa si è aperta pubblicamente l'ultima Sessione, precisamente la CXIX, del Processo canonico informativo sulla vita, sulle virtù e sulla fama di santità e segni del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina. L'Arcivescovo, prima di compiere gli atti giuridici prescritti dalla normativa canonica, in un breve discorso ha elevato una preghiera di ringraziamento alla SS. Trinità, che ha fatto dono alla nostra comunità diocesana di questo evento di grazia, e subito dopo ha rivolto un saluto grato ai Vescovi presenti, alle Autorità civili e militari, alla Superiora Generale delle Suore Oblate del S. Cuore, Madre Renata Sechi, ai familiari di Mons. Farina, che sono accorsi numerosi, al parroco di Baronissi con i fedeli della sua parrocchia, e a tutti gli altri fedeli.

Fatto questo doveroso saluto, l'Arcivescovo ha comunicato alcune informazioni sui testi e gli scritti raccolti durante lo svolgimento della Causa (n.d.r. i dettagli sono riportati nel riquadro di approfondimento) partendo dalla data della prima Sessione pubblica del Processo canonico che si è celebrata il 12 settembre 1992, con l'Arcivescovo di Foggia-Bovino S. E. Mons. Giuseppe Casale, avente come Postulatore Mons. Luigi Giuliani.

L' Archetipo (cioè la copia originale di tutta la documentazione raccolta) sarà conservata nell'Archivio segreto diocesano. Il Transunto (si chiama così la copia conforme all'originale!) e la Copia pubblica (che in pratica è la fotocopia del transunto) sono state poste in apposite casse (complessivamente sei casse), sigillate con il sigillo arcivescovile, e verranno consegnate dal Postulatore, Mons. Orazio Pepe, alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Come è noto, la Congregazione procederà all'esame di tutti questi documenti, onde dichiarare autorevolmente l'eroicità delle virtù, praticate dal Servo di Dio.

È seguita una lunga lista di ringraziamenti, rivolti dall'Arcivescovo ai suoi Predecessori, in modo particolare a S. E. Mons. Casale, che ha iniziato la Causa, a S. E. Mons. Castielli, formato alla scuola di Mons. Farina, per il peso della sua lunga e appassionata deposizione dinanzi al Tribunale Diocesano, al vecchio ed al nuovo Postulatore, al Vice Postulatore, alla Commissione Storica, ai Teologi Censori, ai membri del Tribunale ed ai volontari che hanno lavorato nella Postulazione.

È seguita la Sessione pubblica, vera e propria, che è iniziata con il giuramento dell'Arcivescovo, dei membri del Tribunale, del Postulatore e del Vice Postulatore, avente come oggetto la duplice dichiarazione di aver svolto tutto secondo le norme vigenti e di aver osservato, e continuare ad osservare, il segreto di ufficio.

Dopo la lettura del verbale della Sessione vi è stato lo strumento di chiusura, con il sigillo dell'ultima cassa dei documenti.

Al termine l'Arcivescovo ha ringraziato e salutato tutti, invitando alla preghiera per il prosieguo della Causa.

La devozione a Maria del Presule dalle pagine del suo diario personale

Mons. Farina e la Madonna

NEGLI SCRITTI DEL SERVO DI DIO IL RACCONTO DELLA TRASLAZIONE DEL
SACRO TAVOLO DELL'ICONAVETERE DALLA CATTEDRALE DI FOGGIA
ALL'ADORAZIONE DEI FEDELI DI SAN MARCO IN LAMIS

[a cura di Bruno e Donatella di Biccari]

Mons. Fortunato Maria Farina si riprometteva di promuovere sempre di più in diocesi la vera devozione alla Madonna e si proponeva che prima di rispondere alle lettere, che numerose arrivavano, di implorare lume dal Signore e invocare l'aiuto materno della Madonna.

Dal diario spirituale di mons. Fortunato Maria Farina: *“Sono stato dal 17 al 27 agosto a S. Marco in Lamis. Ivi la sera del 19 agosto ho appreso la grave notizia dell'incursione angloamericana su Foggia riducendola quasi un cumulo di rovine. Non ho potuto avere qualche mezzo di trasporto per recarmivici subito. Nel pomeriggio del 21 sono calato a Foggia con un autocarro militare che aveva portato a S. Marco una folta comitiva di sfollati, quale doloroso spettacolo. Sono stato alla Cattedrale con il parroco Can. Don Alberto Federici e con il Mons. Don Antonio Jocola. La Cattedrale colpita di schegge e da spostamenti di aria era stata molto danneggiata, tutte le invetriate infrante, dappertutto intonachi e calcinacci caduti, ma le mura erano salve e salvo il campanile.*

Ottenuto dall'eccellenza prefetto Paternò, un'autobulanza della croce rossa, su di essa i due anzidetti sacerdoti venuti con me caricarono il sacro tavolo dell'Iconavetere, l'urna con le reliquie dei Santi Guglielmo e Pellegrino e alcuni calici: io presi con me, sul petto, la pisside e la teca con la SS. Eucarestia che era ancora rinchiusa nella custodia, e verso le 9 legali movemmo alla volta di S. Marco, ove giungemmo verso le 11 dopo una breve sosta al villaggio del monte Celano. Passammo tutto il tragitto in preghiera: Gesù era con noi, nulla avevamo da invidiare alla Madonna e a S. Giuseppe che portavano fra le loro braccia il Bambinello Gesù per trafugarlo in Egitto. Per quella notte il sacro deposito, fu affidato a S. Marco, alle suore Marcelline, anch'esse profughe da Foggia e ricoverate nella villetta Moscatelli. Il domani tra la grande commozione del popolo, essendo domenica e ricorrendo l'ottava dell'assunzione il Sacro Tavolo fu portato processionalmente dalla villetta alla Chiesa Collegiata, ove venne esposto solennemente all'adorazione, ed io celebrai pontificale e tenni ordinazioni per cinque giovani chierici di S. Marco, come era già stato fissato dai principi del mese. Al Vangelo ho fatto l'omelia dal trono”.

Sempre dal diario di mons. Farina, Foggia - 13 Agosto 1944 – domenica: *“Ieri mattina alle 7,30 legali sono giunto ottimamente a Foggia di ritorno da Roma, dopo aver viaggiato tutta la notte in autocarro con soste relativamente brevi a Terracina, a Capua, a S. Maria C. V., Benevento, Ariano.*

Essendo stato già tutto disposto nei giorni precedenti per il ritorno della Madonna dei Sette Veli da S. Marco in Lamis a Foggia - Quest'oggi alle ore 13,30 (legali) nell'automobile del Sig. Luigi Pedone, gentilmente messo a disposizione, mi sono recato a S. Marco in Lamis. La sacra Icona Vetere, con grande commozione di tutto il popolo, che insieme col clero, con le Autorità Civili e Militari l'ha accompagnata processionalmente fino a fuori l'abitato, è stata poi messa su un autocarro pavesato a festa e così preceduta dal mio automobile e seguita da un lunghissimo corteo di altre macchine si è mossa alla volta di Foggia.

Indescrivibile la commozione, le preghiere, le voci supplichevoli, le lacrime di tutto il popolo di Foggia all'arrivo della sua Madonna, le erano venuti incontro, malgrado il divieto, sin verso il cimitero. All'imbocco di via Manzoni si è formato il gran corteo processionale, che ha accompagnato la Sacra Icona sino alla Cattedrale percorrendo Via Manzoni - Via Pasquale

Fuiano, Via Arpi. Al Largo della Cattedrale fu discesa dall'autocarro e portata a braccia sul pianerottolo della scalinata provvisoria di legno dell'ingresso principale. Quivi sostò: il largo e tutte le vie e le piazze adiacenti erano gremite di popolo. Dopo il Canto della Salve Regina e degli altri inni e la benedizione impartita da me - fra voci di acclamazioni e di suppliche, lacrime irrefrenabili di commozione e incessante sventolio di fazzoletti lentamente rientrò nella sua Cattedrale, ove altro popolo attendeva. Indescrivibile la commozione.

Il 15 Agosto 1944, martedì, pontificale solenne in cattedrale ai piedi del trono della nostra cara Madonna. Sono presenti il funzionante sindaco Comm. Virgilio Guarducci e le altre autorità cittadine. Omelia dal trono. Parlo del Papa, dell'udienza privata accordatami in Roma il 2 corr. - Solenne protesta contro il libello stampato dai socialisti alla macchia "una data nera! 11 febbraio 1929. Invito ad un'ora solenne di adorazione per il Papa - la quale è stata poi predicata da me nel pomeriggio alle ore 18 - con l'intervento anche delle autorità.

E' stato iniziato un ottavario solenne, predicato dal P. Luigi Apoloni, giuseppino. Ogni giorno vi sarà pellegrinaggio e comunione generale dei fedeli di una delle parrocchie della città . il giorno 22 - avrà luogo la chiusura solenne - e il domani la Madonna sarà messa di nuovo al suo altare, dopo un anno che fu portata via".